

Rassegna stampa del

10 Marzo 2015



Fisco e Pa. Dal 31 marzo obbligo di «prospetto» elettronico - I commercialisti preparano la sfida - Pronti software e piattaforme

In «rete» 65 milioni di fatture

Obbligo di doppio registro per chi spedisce documenti sia cartacei che «digitali»

Giorgio Costa

I commercialisti si preparano alla sfida della fattura elettronica che dal 31 marzo sarà obbligatoria per tutte le forniture (800 mila sono i contraenti stabili con la pubblica amministrazione e circa 2 milioni quelli saltuari) alla Pa che valgono circa 65 milioni di documenti. Una sfida che passa da (modesti) investimenti economici in studio e, soprattutto, dalla consapevolezza che si tratta un servizio importante da dare alle imprese nell'ambito della consulenza globale; imprese allettate anche da offerte a prezzo stracciato di servizi online.

Il tutto in vista del vero "pericolo-opportunità" rappresentato dall'estensione dell'obbligo di fatture elettroniche anche tra soggetti privati: a quel punto si presenterà il rischio dell'effetto "730 precompilato", con l'agenzia del-

LA SPESA

Il portale attivato dal Consiglio nazionale consente 12 invii gratuiti. Il costo del programma può arrivare a mille euro

le Entrate in grado, gestendo il ciclo attivo e passivo, di mandare direttamente alle imprese il quadro RG; anche se, ovviamente, non tutti i costi saranno determinabili con certezza, a partire dagli ammortamenti, per proseguire con i soggetti come i professionisti che hanno una contabilità legata alla cassa e non alla competenza.

Per ora, limitandosi all'impatto non piccolo dell'obbligo verso la pubblica amministrazione (ogni anno si contano circa 65 milioni di fatture indirizzate a 40 mila uffici della Pa), si registrano percezioni e preoccupazioni diverse all'interno del mondo dei professionisti. «Il rapporto tra commercialista e cliente è fiduciario - spiega Roberto Cunsolo del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili di cui è tesoriere e per il quale segue le questioni legate alla fattura elettronica - e la contabilità e l'assistenza non la si delega certo per pochi euro. Del resto già oggi noi monitoriamo moltissime Pec e facciamo tante operazioni che le imprese potrebbero fare da sé. E sulla fattura elettronica succederà la stessa cosa». Anche per questa ragione il Consiglio nazionale ha messo a punto una proposta per gli iscritti che prevede 12 fatture gratuite e le altre a pagamento a una

cifra vicina a un euro ciascuna per il servizio di emissione e conservazione per 10 anni. È chiaro che a questo proposito i professionisti sono di fronte alla scelta se dotarsi, per i propri clienti, di software personali con un costo - stima il presidente di Assosoftware, Bonfiglio Mariotti - compreso tra i 200 e i mille euro a seconda del tipo di contratto che si sceglie, oppure aderire a offerte di soggetti che gestiscono piattaforme organizzate. E a questo proposito va sottolineato che i professionisti "delegano" dati importanti che vanno conservati per un periodo lungo e hanno rilievo fiscale.

Il portale messo a punto dal Consiglio nazionale, peraltro, si aggancia anche alla piattaforma di certificazione dei crediti della Pa e si avvale, come partner tecnologico, di Sia, il gruppo informatico leader italiano nei servizi finanziari e nei sistemi di pagamento partecipato al 42% dal Fondo strategico italiano e per il restante in mano alle banche.

Nessun problema per i professionisti, quindi? Non proprio. Non mancano, tra i commercialisti, le voci discordanti e che sottolineano sia le complicazioni oggettive che già oggi si rinvengono (ad esempio con il doppio registro per le fatture digitali e quelle "analogiche") sia il fatto che sono in atto "migrazioni" da professionisti che non fanno fatture elettroniche a professionisti che invece offrono il servizio. Oppure di clienti, che pur di non mettersi nel "giro" della fatturazione preferiscono lasciar perdere la pubblica amministrazione come cliente. E poi dalla fattura alla contabilità il passo potrebbe essere breve, temono alcuni, pensando alla massa di dati che potrebbero emigrare verso soggetti che propongono oggi servizi di fatturazione elettronica e domani potrebbero agevolmente, visto che hanno i dati a disposizione, "allargarsi" alla contabilità.

Per Mirella Bompadre, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Bologna, si tratta di un «passaggio che inizialmente non sarà facile anche per il nuovo linguaggio al quale sia il cliente sia il professionista dovranno adeguarsi». Ma anche gli Ordini fanno i conti per la loro gestione con la fattura elettronica e a questo riguardo il 26 marzo prossimo si terrà a Roma un'assemblea dei segretari di tutti gli Ordini provinciali. In ogni caso, per loro, l'utilizzo della piattaforma di fatturazione elettronica sarà del tutto gratuito prescindendo dal numero di operazioni.

© RIPRODUZIONE CON LA GOLA

I numeri chiave

FATTURE EMESSE

65 milioni

Ogni anno da parte degli operatori privati che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione vengono emesse circa 65 milioni di fatture. A partire dal prossimo 31 marzo dovranno essere tutte in formato elettronico

FORNITORI

2 milioni

Sono circa 2 milioni i fornitori saltuari della pubblica amministrazione. Si tratta di imprese di ogni dimensione. Se invece si considerano soltanto i fornitori abituali il loro numero scende a 800 mila unità

UFFICI DESTINATARI

40 mila

L'ambito della pubblica amministrazione che viene servito dai fornitori privati è composto da un numero di uffici molto elevato e intorno alle 40 mila unità. Si tratta di tutti gli apparati pubblici, inclusi gli Ordini professionali

IL COSTO DEL SOFTWARE

1.000 euro

I professionisti che metteranno a disposizione dei loro clienti il servizio di fatturazione elettronica potranno usare piattaforme di terzi oppure acquistare il software i cui costi, a seconda del servizio offerto, possono arrivare a mille euro

LA DATA DI PARTENZA

31 marzo

A partire dal prossimo 31 marzo tutte le fatture dei fornitori della pubblica amministrazione dovranno essere inviate in formato elettronico. Quelle cartacee non saranno pagabili e il fornitore verrà avvisato

LA CONSERVAZIONE

10 anni

Il gestore della fatturazione elettronica ha l'obbligo di conservazione della fattura e della documentazione per un periodo di 10 anni. In questo senso vi sono gli stessi obblighi per la fattura cartacea e quella elettronica

Gli ultimi chiarimenti. La circolare Mef-Funzione pubblica

Dagli enti locali agli Ordini L'obbligo vale per tutti

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

■ A ridosso della scadenza del 31 marzo per l'avvio a regime della fatturazione elettronica obbligatoria nei confronti delle **amministrazioni pubbliche**, con la **circolare** del 9 marzo, a firma congiunta della **presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento Funzione pubblica e del ministero dell'Economia** si chiarisce in maniera definitiva l'ambito di applicazione dell'adempimento.

La circolare conferma quanto anticipato con la nota 838 del 27 ottobre 2014, con cui il Dipartimento delle Finanze aveva ricompreso tra i destinatari anche le Federazioni e gli Ordini professionali in quanto enti pubblici non economici. Nel dettaglio, la normativa primaria è quella dell'articolo 1, comma 209 della legge 244/2007 che, nell'introdurre l'obbligo, indivi-

dua quali destinatari le amministrazioni pubbliche disciplinate all'articolo 1, comma 2 della legge 196/2009. Si tratta dei soggetti, anche autonomi, che concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale e che sono inseriti nel conto economico consolidato e individuati entro il 30 settembre di ciascun anno nell'elenco pubblicato dall'Istat. Le precisazioni rese con la circolare n.1/2015 eliminano ogni incertezza sottolineando come le classi di amministrazioni destinatarie non sono solo quelle del-

INDIRIZZO GIUSTO

Per l'individuazione dell'ufficio di destinazione si può consultare l'indice delle pubbliche amministrazioni

l'elenco Istat ma anche le autorità indipendenti e, comunque, le amministrazioni disciplinate all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 165/2001. Si tratta di tutte le amministrazioni dello Stato comprese, tra le altre, le aziende e amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, istituzioni universitarie, Camere di commercio, aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale e tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, compreso il Coni.

Il documento ricorda come numerose sono le aree di sovrapposizione tra le diverse classi di amministrazioni individuate. Peraltro, viene precisato come destinatarie dell'obbligo sono anche le amministrazioni locali. Ciò in quanto l'articolo 25 del decreto legge 66/2014 ha fissato anche per

tali amministrazioni l'avvio dell'obbligo al 31 marzo 2015 nonostante la norma originaria dettata dall'articolo 1, comma 214 della legge 244/2007 richieda ancora un decreto ministeriale per la fissazione della tempistica. Tuttavia il riferimento alle amministrazioni locali è contenuto nell'elenco Istat e, di conseguenza, tali enti sono ormai prossimi destinatari di flussi elettronici di fatturazione. Considerata in ogni caso l'ampiezza delle categorie dei destinatari, quando non puntualmente individuati, ci si può avvalere delle indicazioni rese dalla circolare congiunta del Mef e della Presidenza del Consiglio n.1 del 31 marzo 2014 con cui è stato precisato che nell'indice delle Pubbliche amministrazioni (Ipa), consultabile al sito www.indicepa.gov.it, individua per ogni ufficio destinatario di fatturazione elettronica la data dalla quale il servizio di fatturazione elettronica è attivo. In altri termini, la consultazione del sito dell'Ipa diviene un elemento di cui avvalersi per la puntuale individuazione dei destinatari.

di www.lespresso.it

Roma bocchia i conti della Sicilia, Crocetta vola subito da Delrio

La Ragioneria dello Stato propone l'impugnativa del bilancio Baccei: «Solo rilievi tecnici». Il governatore: «Chiarirò tutto»

LILLO MICELI

PALERMO. Era inevitabile che con l'abolizione del controllo preventivo del Commissario dello Stato, sui disegni di legge approvati dall'Ars, si creasse una sorta di corto circuito istituzionale. La Ragioneria generale dello Stato ha, infatti, proposto al Consiglio dei ministri l'impugnativa dell'esercizio provvisorio che durerà fino al 30 di aprile. Secondo l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, si tratterebbe di rilievi tecnici ai quali sarebbe già stata data risposta, con apposite contro deduzioni. Gli uffici, regionali e statali, sono al lavoro per chiarire la vicenda. Verosimilmente, l'ultima parola spetterà al Consiglio dei ministri al quale dovrebbe partecipare il presidente della Regione, Rosario Crocetta, così come prevede lo Statuto speciale.

A creare l'allarme, secondo fondi dell'assessorato all'Economia, sarebbe stato l'errata interpretazione delle poste di bilancio, calibrate sui quattro mesi di esercizio provvisorio. Cifre che a Roma sarebbero state, invece, ritenute come stanziamento annuale. Ed in questo, caso non ci sarebbe stata copertura finanziaria per tutto il 2015. Le questioni sollevate sono diverse: dai trasferimenti a Comuni e Province alle risorse per il pagamento degli stipendi dei precari degli enti locali, utilizzando nell'anno corrente, finanziamenti del 2014.

Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che ieri sera è voltato a Roma, però, non è pessimista poiché la partita si gioca anche a livello politico. «Sono fiducioso che tutto sarà presto chiarito, altrimenti sarebbe un dramma sociale che né il governo regionale né quello nazionale possono consentire. Faremo chiarezza in Consiglio dei ministri», Consiglio dei ministri che è stato rinviato a giovedì, ma del quale non si conosce ancora l'ordine del giorno. In teoria il «caso Sicilia» potrebbe essere risolto a livello tecnico.

Ai di là delle dichiarazioni ufficiali, dei tecnicismi e del politichese, la questione è che la «finanziaria» di Baccei, sia pure per i quattro mesi di esercizio provvisorio, non ha retto al vaglio della Ragioneria generale dello Stato.

«Mi sembra più una questione burocratica e istituzionale che politica. Sarebbe curiosamente contraddittorio - ha detto il segretario regionale del Pd, Raciti - che il governo Renzi possa impugnare il bilancio provvisorio per un fatto di date, mettendo a rischio migliaia di

lavoratori precari, proprio mentre l'assessore all'Economia è espressione del governo nazionale e del presidente della Regione a garanzia del rapporto istituzionale. Mi sembra paradossale».

E, comunque, i problemi di bilancio ci sono ed anche piuttosto complessi. Per il 2015 mancano 3,6 miliardi di euro. Può darsi che con l'esercizio provvisorio si sia giocato sui numeri e l'interpretazione

delle norme. Ma se la Regione siciliana si è ridotta a con le casse a secco, a parte la gestione allegra dei decenni passati, è anche per responsabilità dei governi nazionali, da Berlusconi a Renzi, passando per Monti e Letta, che per risanare le finanze hanno attinto a piene mani nelle casse della Regione.

Per aiutare la Sicilia ad evitare il default, il sottosegretario alla Presidenza,

Graziano Delrio, ha suggerito a Crocetta la nomina ad assessore all'Economia di Alessandro Baccei, che adesso non può certo essere bocciato dal suo tutore. A Palazzo Chigi sono stati aperti alcuni tavoli, il più importante quello sull'economia. Tavolo che si è riunito la scorsa settimana e che ha valutato la possibilità di recedere alla Regione l'Iva sui consumi ed una parte dell'Irpef dei dipendenti

statali che lavorano in Sicilia.

Però, i tecnici regionali e ministeriali sono ancora in una fase interlocutoria. Non c'è ancora nulla di concreto. Solo ipotesi che bisogna fare maturare nel più breve tempo possibile. Dei quattro mesi di esercizio provvisorio, sono trascorsi oltre due mesi: 69 giorni sui 120 complessivi, a decorrere dall'1 gennaio 2015.



GRAZIANO DELRIO E ROSARIO CROCETTA

Legambiente

«Centri storici devastante il ddl in esame in Sicilia»

PALERMO. «Facciamo appello alle persone di buon senso, che speriamo si trovino ancora all'interno dell'Ars, affinché si fermano a riflettere prima di votare un disegno di legge come quello sui centri storici che potrebbe produrre, se approvato, effetti devastanti per la nostra memoria storica». A dirlo è Mimmo Fontana, presidente regionale di Legambiente Sicilia. «La memoria, infatti, - spiega - non si conserva esclusivamente negli edifici monumentali, ma risiede in quei tessuti storici che sono formati tanto dai monumenti quanto dall'edilizia di base. Con un approccio come quello che pervade il disegno di legge non avremmo più Bologna, Firenze o Venezia, ma solo alcuni palazzi e chiese immersi in tessuti edilizi sostanzialmente nuovi. Come spesso accade in Sicilia si prende spunto da una reale esigenza per ottenere obiettivi che nulla hanno a che vedere con l'esigenza stessa. Non c'è dubbio, infatti, che nell'isola vada rilanciato il recupero edilizio ed il riuso dei centri storici, ma non è certamente una legge così fatta che può avviare un processo di questo tipo». Per chiarirlo Fontana fa due esempi. «Qualora venisse approvato questo disegno di legge, per ristrutturare un edificio non sarebbe necessario nemmeno il permesso di costruire nei centri storici, a differenza di quanto avverrebbe nel resto delle nostre città. E quindi, il grado di tutela di un centro storico sarebbe inferiore a quello dei quartieri nati negli anni '60 e '70. La deregolamentazione, prevista dalla norma, si applicherebbe anche ai centri storici già dotati di piano di recupero. Ed è proprio questo il nodo centrale. In Sicilia, la riqualificazione dei centri storici ha bisogno di piani, ma anche e soprattutto di politiche di sostegno capaci di indirizzare i flussi economici».

A. ANS.

CONFERMATA LA DECISIONE DELLA COMMISSIONE UE DI DARE IL VIA LIBERA ALLA LEGGE DI STABILITÀ Jobs Act, Italia promossa dall'Eurogruppo. Padoan: «Ora consolidare la ripresa»

BRUXELLES. Italia promossa sulla legge di stabilità ed elogiata per le riforme, in particolare per il Jobs Act da pochi giorni in vigore. «L'Italia ha superato un esame molto importante» ha detto il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan, perché «abbiamo dimostrato che possiamo fare sia aggiustamento fiscale sia riforme strutturali». E ora il Governo intende approfittare di questa «finestra di opportunità», data dalle condizioni macroeconomiche migliori, per «consolidare la ripresa».

L'Eurogruppo, con una discussione molto breve perché priva di criticità, ha confermato la decisione della Commissione Ue di dare il via libera alla legge di stabilità italiana 2015.

«Accogliamo con favore il miglioramento delle prospettive per il saldo strutturale 2015 dell'Italia e i progressi compiuti sulle pertinenti riforme strutturali e privatizzazioni», si legge nel comunicato dell'Eurogruppo. Grazie alle riforme e alla nuova flessibilità Ue, l'Italia non corre più il rischio di violare il Pat-

to di stabilità e crescita. Padoan ha spiegato che «per quanto riguarda l'aggiustamento strutturale l'Italia, con le misure annunciate e con la validazione dell'efficacia di queste misure da parte dei servizi della Commissione, ha raggiunto l'obiettivo di equilibrio di aggiustamento strutturale dello 0,3%».

L'Italia oggi ha incassato anche il plauso dei colleghi europei in un altro consiglio, quello occupazione, dove il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha illustrato il Jobs Act nel giorno della sua entrata in vigore. «Ave-

vamo preso l'impegno di produrre questo intervento sulla regolazione del mercato del lavoro e oggi possiamo dire ai nostri colleghi europei che è in vigore, non stiamo a raccontarvi quello che faremo ma siamo in grado di dire che gli impegni che abbiamo preso li manteniamo», ha detto il ministro. L'accoglienza del Jobs Act è stata «molto positiva», e Poletti si è detto «contento perché continuo a vedere imprenditori che confermano la volontà di assumere, e a tempo indeterminato».

Sollevamento idrico fermo Previsti disservizi in città

m. f.) Gli uffici comunale responsabili del servizio idrico, rendono noto che, a causa di lavori di manutenzione strutturale ai collettori della vasca di accumulo dell'impianto di sollevamento San Leonardo (nella foto), verrà effettuato un fermo alla struttura, previsto oggi, martedì 10 marzo, dalle ore 8 alle ore 17. Per tale motivo nella stessa giornata e nei giorni seguenti, possono verificarsi dei disservizi alla distribuzione idrica con particolare riguardo alle zone di contrada Brusce, Viale Europa, corso Vittorio Veneto e nella parte alta del centro storico di Ragusa Superiore. I lavori saranno conclusi al più presto in modo da permettere la regolare distribuzione idrica in tutta la città.



LA POLEMICA. Gli ordini professionali «spingono» per sbloccare le pratiche, gli ambientalisti insorgono

Quei nuovi alberghi della discordia

«Costruire per ripartire». «Volete solo vampirizzare il territorio»

MICHELE BARBACALLO

L'annuncio da parte del Comune di Ragusa di voler sbloccare l'iter per la realizzazione di nuove strutture alberghiere in zona verde agricolo, mediante una variante al Prg, è valutato positivamente dall'Ance e dagli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri. Lo ribadiscono i relativi referenti, rispettivamente Sebastiano Caggia, Giuseppe Cucuzzella e Vincenzo Dimartino. «Quando l'azione amministrativa è votata allo sviluppo economico ed alla creazione di occasioni di lavoro diciamo che la strada imboccata è quella giusta - affermano i tre rappresentanti - La politica locale, stabilite le regole, verificate le compatibilità e, perché no, fissate prescrizioni più stringenti sul piano energetico, sull'utilizzo di materiali innovativi e tecnologie eco-compatibili, non deve più indugiare e deve consentire, ai quei privati che vogliono scommettersi sul futuro turistico degli iblei, di realizzare strutture, servizi ed infrastrutture moderne a supporto dell'accoglienza. Occorre, però, fare in fretta e non perdersi in chiacchiere che contribuiscono solo a deprimere ancora di più il comparto delle costruzioni ed il lavoro. Non ce lo possiamo più permettere».

I tre organismi tornano ad offrire la propria disponibilità per un tavolo di concertazione con l'amministrazione proprio sulle infrastrutture turistiche, un tavolo "che tenga conto anche della manifestazione d'interesse già avviata". I tre organismi chiedono tempi certi e celeri e ricordano che "in un momento in cui lo sviluppo turistico appare come una delle poche ipotesi di sviluppo sostenibile, la possibilità di dare ossigeno al settore edile, utile volano per un'economia in forte recessione, attraverso la realizzazione di strutture al servizio del turismo risulta utile e opportuna".

Ma non la pensa così Legambiente Ragusa che interviene sull'argomento parlando di nuovo cemento in campagna. "Il lupo perde il pelo ma non il vizio: il vecchio proverbio ben si attaglia al balletto che si è avviato sui nuovi alberghi a Ragusa. Ance e Ordini di Ingegneri ed Architetti da una parte fanno accordi con Legambiente o organizzano convegni e laboratori sulla rigenerazione urbana, ma evidentemente è tutta una cosa di facciata: infatti, dall'altra parte, come il vampiro che tira fuori le zanne quando sente odore di sangue, eccoli brindare appena si aggira per la città un po' di profumo di cemento fresco. In questo caso la riosumazione dell'idea di nuovi alberghi, con conseguente ulteriore consumo di

suolo, sembra che non sia stato sufficiente aver costruito negli ultimi anni in campagna quasi 12.000 abitazioni per oltre 10.000.000 di mc impermeabilizzando per sempre da 3 a 4 milioni di mq. Lo stesso film già visto nel caso della variante Peep del 2007, lo scandaloso affare che ha ricoperto ettari di campagna con una lastra di cemento. Tutto questo accade mentre il 20 gennaio le commissioni Ambiente e Agricoltura della Camera dei Deputati ed il Parlamento approvavano a larga maggioranza un nuovo testo, da migliorare, della legge sul riuso del suolo edificato e sul contenimento del consumo di suolo".

L'associazione ambientalista contesta anche i consiglieri comunali che hanno approvato di recente l'ordine di indirizzo presentato dal Movimento 5 Stelle e bollano come "sciagurata decisione" quella di riprendere in mano la vicenda della costruzione degli alberghi secondo una vecchia manifestazione di interesse. "Ribadiamo che a Ragusa non servono alberghi in campagna. Se si vuole aumentare i posti letto si recuperi prima di tutto l'esistente. Non mancano grandi immobili da riutilizzare a fini alberghieri. C'è il grandissimo edificio a Punta di Mola, così come l'enorme "fungo" di piazza Libertà abbandonato da decenni. E come non pensare alle due strutture turistiche abbandonate sulla strada per Marina di Ragusa e sulla statale per Catania dietro la stazione di servizio, o a quella sul ponte vecchio chiusa da anni? Eppure rimangono lì inutilizzati".

Ance, architetti e ingegneri: «Si a norme più severe e attuali, purché non si perda tempo in chiacchiere»

L'ASSOLUZIONE DI SCARPULLA

Territorio: «Verde agricolo Cosa fate, risarcirete?»



«Un tema delicato che non ammette scelte impulsive ma il rispetto della legge e dei proprietari»

Sulla sentenza che ha assolto il dirigente Michele Scarpulla (nella foto), denunciato da Legambiente per aver rilasciato una concessione edilizia residenziale in verde agricolo, interviene l'associazione Territorio di Ragusa che si richiama anche al dictat "zero consumo suolo" voluto dall'amministrazione Piccitto poco dopo il suo insediamento, dunque indicazioni che, con un semplice atto di indirizzo, sembravano superare le norme vigenti correttamente applicate dagli uffici, come ha dimostrato la sentenza del Tribunale. "Ciò significa - dice Territorio - che l'amministrazione Piccitto, bloccando le richieste di concessione edilizia residenziale in verde agricolo, ha agito con fretta e superficialità. Eppure quello delle concessioni residenziali su verde agricolo, su cui il Tribunale ha adesso fatto piena chiarezza, era un tema decisamente delicato che non poteva ammettere scelte impulsive considerate che si è dinanzi all'interesse pubblico di tutela del territorio ma nel contempo si è davanti pure agli interessi legittimi dei proprietari dei terreni per i quali la legge stabilisce lo ius edificandi. Per questo motivo bisognava agire con maggiore cautela piuttosto che avviare una sorta di caccia alle streghe solo per dire che chi c'era prima ha fatto male. I privati hanno fatto ricorso e così l'amministrazione si è esposta al rischio risarcimento danni".

M. B.



VINCENZO DIMARTINO (ORDINE INGEGNERI), SEBASTIANO CAGGIA (ANCE) E GIUSEPPE CUCUZZELLA (ARCHITETTI)

OPERE PUBBLICHE: L'ANNUNCIO DELL'ON. MINARDO

«Fondi in arrivo per i piccoli Comuni»

Dal decreto "Sblocca Italia" fondi anche per i piccoli Comuni. È stato infatti emanato un bando da 100 milioni di euro per progetti di opere infrastrutturali nei piccoli Comuni con meno di 5.000 abitanti. A darne notizia è stato il deputato nazionale Nino Minardo che si è già attivato per informare i Comuni iblei potenzialmente interessati. "Dal Ministero delle Infrastrutture arrivano buone notizie per i piccoli comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 mila abitanti - dice Minardo - Il ministro Lupi ha infatti firmato il nuovo bando da 100 milioni di euro per progetti di opere infrastrutturali nei sopradetti comuni ed in provincia di Ragusa sono interessati Monterosso Almo e Giarratana. Del decreto ho tempestivamente informato i

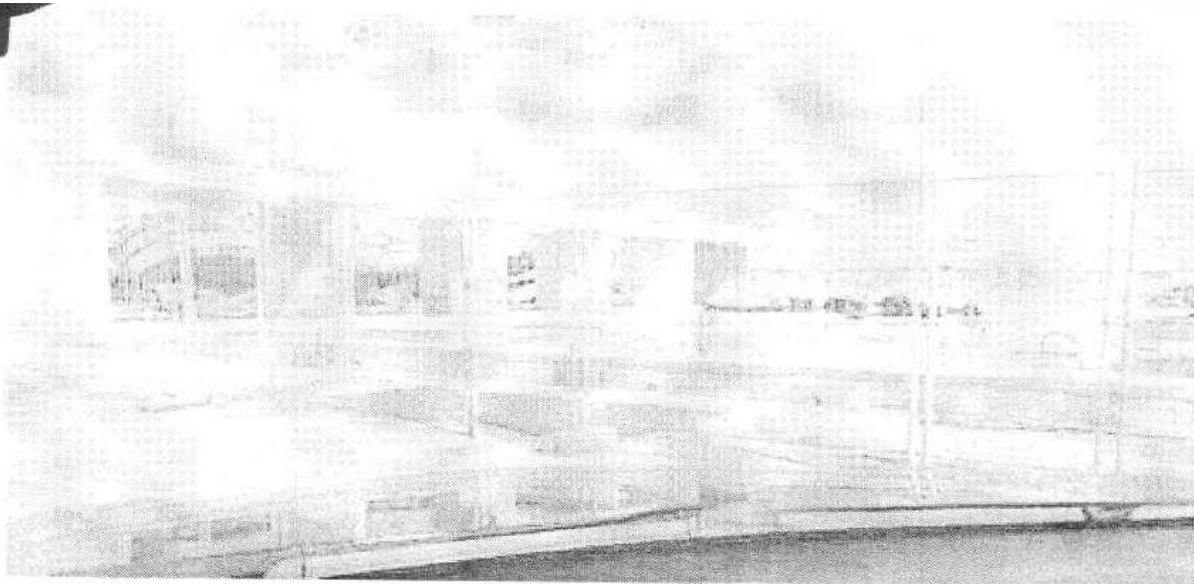
primi cittadini dei due Comuni iblei affinché attivino gli uffici competenti per individuare opere comunali che necessitano di qualificazioni e manutenzione fra cui recupero e messa in sicurezza di edifici pubblici con particolare attenzione a quelli scolastici e alle strutture socio-assistenziali, di riqualificazione di aree dismesse, di riduzione del dissesto idrogeologico". Insomma un nuovo passo dello "Sblocca Italia" che rappresenta un'importante op-



NINO MINARDO

portunità da non perdere. "Un'iniziativa - dichiara ancora l'on. Minardo - che scaturisce dal Programma "Nuovi progetti di interventi" che in generale permetterà di realizzare da un minimo di 250 a un massimo di 1000 interventi che si andranno ad aggiungere ai 293 già finanziati (molti dei quali con cantieri già aperti) dal Programma "6000 campanili" che, in tre fasi, ha erogato 250 milioni di euro". Insomma un'opportunità da non perdere considerato che i piccoli Comuni hanno molte difficoltà economiche e dunque questo nuovo bando voluto dal Governo nazionale potrà offrire una piccola mano d'aiuto. Adesso l'imperativo è quello di non perdere tempo.

M. B.



I lavori per la realizzazione della stazione passeggeri di Pozzallo sono bloccati da quattro mesi per motivi tecnici

Porto, stazione passeggeri Lavori fermi da quattro mesi

TEMPI

OPERA AGGIUDICATA NEL GENNAIO 2013

m. g.) La gara di appalto per la realizzazione della stazione passeggeri del porto di Pozzallo è stata aggiudicata nel mese di gennaio 2013 all'Ati, Consorzio Stabile Aedars-Tecnosoluzioni di Roma, con un importo a base d'asta di un milione e 531 mila euro. Quindici le imprese che hanno partecipato alla gara. L'opera è stata finanziata con i fondi strutturali del Patto Territoriale di Ragusa. I lavori sono stati consegnati il 20 settembre 2013. Al momento della sospensione e della rescissione del contratto da parte della Provincia di Ragusa, la ditta appaltatrice aveva già realizzato alcune importanti strutture di cemento armato.

L'incredibile vicenda della struttura pozzallese alle prese con un iter burocratico tortuoso e, ora, bloccata per motivi tecnici

MICHELE GIARDINA

Pozzallo. Fermi da quattro mesi i lavori per la costruzione della stazione passeggeri del porto di Pozzallo. Avendo seguito il complicatissimo iter burocratico che ha preceduto l'appalto dei lavori fino alla cerimonia della posa della prima pietra da parte del commissario pro-tempore della Provincia Regionale di Ragusa, avv. Giovanni Scarso, ed essendo perfettamente a conoscenza dei ritardi cronici e storici che caratterizzano di solito le pubbliche italiane opere, sarebbe da ingenui sorprenderci più di tanto, per cui, pur rifuggendo, anche per una questione di scaramanzia, dalla frase fatta "opera nata sotto cattiva stella", rileviamo semplicemente che l'anno di tempo stabilito per realizzare la struttura è abbondantemente scaduto.

La gara per i lavori di cui al progetto

elaborato nel 2000 dalla Provincia di Ragusa, presidente ing. Franco Antoci, finanziato con i fondi strutturali del Patto Territoriale di Ragusa, dopo un ultradecennale, tortuoso percorso politico-amministrativo-tecnico-giuridico che di più non si può, nel gennaio del 2013 è stata aggiudicata al Consorzio Stabile Aedars-Tecnosoluzioni di Roma, mentre la consegna dei lavori è avvenuta il successivo 20 settembre. Un milione e 531 mila euro la spesa prevista per l'opera da realizzare su un'area di 1744 metri quadrati. Quattro mesi dopo l'apertura del cantiere, l'ennesimo inghippo: il dirigente del settore Edilizia Patrimoniale della Provincia, ing. Salvatore Maucieri, si vede costretto, "ope legis", a sospendere i lavori e a rescindere il contratto con la ditta appaltatrice, a seguito di un provvedimento antimafia ostativo emesso dalla Prefettura della capitale nei confronti di una delle ditte del

Consorzio, quando già erano state realizzate alcune strutture di cemento armato. Il Consorzio, a questo punto, contro il provvedimento emesso dalla Prefettura di Roma con decreto del 27.09.2013, oppone ricorso al Tar che, accogliendolo, concede la sospensiva. Superato questo ennesimo ostacolo, i lavori per il completamento della stazione passeggeri riprendono il 4 settembre del 2014 e vanno avanti praticamente solo per alcune settimane. In atto risultano fermi da quattro mesi. Perché mai?

"La ditta che avrebbe dovuto fornire la copertura in prefabbricato della struttura principale - ci riferisce un addetto alla sicurezza incontrato nell'area portuale - starebbe ritardando ad effettuare la consegna del materiale richiesto in un primo momento dal Consorzio, avendo successivamente ricevuto la sospensione dell'ordine, in attesa di conoscere l'esito del ricorso presentato al Tar".

Mentre riferiamo con beneficio di inventario quanto riferito, ci riserviamo di ritornare sull'argomento non appena avremo ricevuto notizie più complete ed esaustive da parte dei competenti uffici della ex Provincia Regionale di Ragusa.

ECONOMIA**Fatturazione elettronica
ecco che cosa cambierà**

m. f.) Chiunque lavori con gli enti della Pubblica amministrazione dovrà provvedere a rilasciare la fattura elettronica dal prossimo 31 marzo. Si tratta di un documento digitale in formato Xml (eXtensible Markup Language) sottoscritto con la firma elettronica digitale e spedito attraverso la posta elettronica digitale certificata (Pec) necessaria per garantire originalità e integrità del contenuto. La tematica è stata affrontata nel corso di un convegno promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili per la circoscrizione del Tribunale di Ragusa. L'iniziativa è stata promossa dalla commissione Tecnologie informatiche dell'Ordine, rappresentata per l'occasione dai componenti Emilio Tasca e Carmelo Santaera. I lavori avviati dal presidente Daniele Manenti.

UNA SVOLTA PER L'ECONOMIA

BOCCATA D'OSSIGENO PER LE BORSE. VINTO IL BRACCIO DI FERRO CON LA GERMANIA. IL PIANO FINO A SETTEMBRE DEL 2016

Primi 60 miliardi dalla Bce per rilanciare l'Europa

Le misure decise dal presidente Draghi entrano nella fase operativa: maxi acquisto di titoli di Stato per arginare la crisi

Bankitalia è al lavoro con il suo desk, pronta ad acquistare 130 miliardi di euro di titoli fra i 2 e i 30 anni che faranno salire il suo bilancio del 30% nell'arco di tempo indicato da Draghi.

Domenico Conti

ROMA

Il quantitative easing, il piano di misure voluto da Mario Draghi, da ieri è operativo: 60 miliardi al mese almeno fino a settembre 2016, per un totale di 1.140 miliardi di euro che la Bce «stamperà virtualmente» allontanando la deflazione, svalutando la moneta unica, ormai alla parità con il dollaro, facendo crollare i rendimenti (Btp decennale a 1,27%) e dando un'ulteriore boccata d'ossigeno all'Eurozona.

Dopo mesi di braccio di ferro con la Germania, che ora con il presidente della Bundesbank abbassa la guardia pur mantenendo lo scetticismo («non è illegale»), dopo la svolta di dicembre e l'annuncio del 20 gennaio, il piano di Draghi entra nella fase operativa, con un annuncio di Francoforte su twitter. Con la Bce, e soprattutto le banche centrali nazionali, all'opera nel rastrellare titoli di stato sui mercati, comprandoli principalmente dalle banche.

I mercati prendono nota, con la borsa di Milano che recupera il terreno perso negli ultimi mesi rispetto ai listini europei chiudendo ai massimi di quattro anni (+0,57%). L'Europa, invece, prende il respiro con Parigi in rosso (-0,55%) e Francoforte positiva (+0,27%). Lo spread è in lieve rialzo ma sempre sotto 100 (a 96), con il tasso dei Btp che tuttavia continua a scivolare assestandosi a 1,27%, mentre l'euro non arresta la sua caduta portandosi ancora un po' più vicino alla parità sul dollaro, a 1,0823 ai minimi dal settembre 2003.



Il presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi

L'operazione-Qe è partita ieri, come da calendario, sui titoli italiani e tedeschi, i due mercati del debito più corposi dell'Eurozona. Una probabile partenza-sprint visto che c'è da recuperare i 10 giorni passati per totalizzare anche in questo mese i 60 miliardi di obiettivo complessivo fra debito pubblico e, in misura minore, prestiti cartolarizzati, obbligazioni garantite, debito di agenzie nazionali e sovranazionali europee.

Bankitalia è al lavoro con il suo desk in stretto contatto con le banche market-maker, pronta ad acquistare 130 miliardi di euro di titoli fra i 2 e i 30 anni che faranno salire il suo bilancio del 30% nell'arco di tempo indicato da Draghi: un ammontare che sale a 150 miliardi con la quota della Bce. E nonostante la ripartizio-

ne dei rischi fra un 80% per i bilanci degli istituti nazionali e un 20% condiviso dall'Eurozona, Via Nazionale prevede che «non muterà» significativamente la natura dei rischi cui è esposta, visto che questi si materializzerebbero soltanto nel caso di vendite prima della scadenza a prezzi inferiori a quelli di acquisto.

Il bilancio della Bce, nelle intenzioni di Draghi, dovrebbe tornare verso i 3.000 miliardi d'inizio 2012, rimettendosi in carreggiata rispetto all'espansione della Fed americana (che ha sfiorato il 500% del Pil) e della Bank of England (che ha superato quella soglia). Una mossa decisa, politicamente impegnativa (è durato mesi il negoziato con la Bundesbank, risolto solo con l'assenso tacito di Berlino). Le incognite restano,

con il presidente dell'Eurotower che non manca di ricordare quanto i governi dovranno fare la loro parte con le riforme, ed evitare di sedersi sugli allori. Per Draghi è un altro punto segnato come policy-maker numero uno dell'Eurozona, che ora passa il testimone ai desk operativi delle banche centrali. Fra qualche incognita e diversi nodi ancora da risolvere: oltre alla Grecia e Cipro, tagliati fuori dal piano, c'è il fatto che i rendimenti dei titoli sono già scesi a livelli bassissimi (per il Btp, ai minimi) diventando negativi per alcune scadenze dei Paesi nordici come la Germania: la Bce comprerà fino al limite inferiore del -0,2%, perdite potenziali per la Bce, che potrebbero sollevare qualche obiezione e innescare qualche aggiustamento in corso d'opera.

MUTUI E CREDITO, ECCO GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Il quantitative easing, la maxi operazione di liquidità che la Bce mette in campo da ieri, ha lo scopo principale di far ripartire il pil dell'Europa e fermare la deflazione. Ma punta soprattutto ad avere effetti positivi sull'economia reale. Da un miglioramento del credito alle imprese ad una maggiore disponibilità nell'erogare i mutui.

Ma anche più export con l'euro debole. Inoltre il Qe consentirà manovre strutturali e riforme tali da tagliare la spesa improduttiva e ridurre il deficit

di bilancio degli Stati.

MUTUI PIÙ LEGGERI. Un costo del denaro più basso è favorevole per chi vuole acquistare casa o ha già un mutuo in essere (stipulato in anni anche recenti) e lo vuole rinegoziare o intende approfittare delle opportunità della surrogà. Già lo scorso anno, secondo le ultime rilevazioni dell'Abi, sulla scia di tassi di interesse migliori si è assistito ad una forte ripresa dei mutui. L'Istat peraltro ha indicato un mercato immobiliare in risalita dal terzo trimestre del 2014.

MAGGIORE CREDITO ALLE IMPRESE. L'intervento sui titoli di Stato con il Qe, insieme al mantenimento dei tassi di interesse ai minimi sommati alle precedenti misure di Francoforte (vedi Ltro e Tltro) dovrebbero offrire quella liquidità che serve alle imprese per sostenere la ripresa degli investimenti e di conseguenza dare agio a produzione e occupazione.

EURO AI MINIMI, PIÙ EXPORT. La moneta unica in discesa favorisce le esportazioni. È probabile che l'euro tocchi nuovi minimi. Il suo ulteriore

deprezzamento non può che aumentare la competitività dell'Eurozona.

AUMENTO DELL'INFLAZIONE. Nei 19 mesi dell'operazione si punta ad un'inflazione al 2%, una percentuale considerata positiva per i prezzi e di conseguenza per i consumi. La Bce questa settimana ha rivisto in meglio le previsioni di inflazione per l'Eurozona, con un 0% per quest'anno, 1,5% per il prossimo e 1,8% per il 2017. Le stime di dicembre indicavano 0,7% per il 2015 e 1,3% per il 2016.

ENERGIA. Entro giugno l'Autorità dovrà decidere la nuova grafica alla quale dovranno adattarsi tutti i fornitori. Da settembre arriverà a casa un unico foglio su consumi e prezzo

Nell'unico foglio la spesa da pagare, i consumi, i dati anagrafici del cliente e la situazione dei pagamenti. Poi un grafico «a torta» che illustrerà con chiarezza la suddivisione dei singoli consumi.

Francesco Sicilia

●●● Meno cifre e meno pagine, più grafici e possibilità di confrontare con facilità le offerte dei vari fornitori di luce e gas presenti sul mercato. Dal primo settembre a casa delle famiglie italiane e delle piccole aziende arriveranno le nuove bollette di luce e gas. E dovrebbero essere più chiare. Anche perché l'Autorità per l'energia ha preso la decisione di introdurre un diverso tipo di fattura al fine di favorire, proprio, la trasparenza.

Sono due le proposte grafiche al vaglio dell'Autorità che deciderà a giugno la versione finale della bolletta, anche se le modalità di massima di quello che sarà il documento sono già state decise nello scorso ottobre al termine delle consultazioni fra consumatori, associazioni e imprese.

I gestori, comunque, avranno un anno di tempo, a partire da settembre 2015, per adeguarsi alle nuove norme. Le regole per comporre la bolletta di nuova generazione si applicheranno allo stesso modo a tutti i fornitori. Altra novità fondamentale riguarda la tariffa elettrica: non ci saranno più aumenti progressivi in base ai consumi figli di un sistema ormai vecchio e risalente agli shock petroliferi degli anni Settanta.

Tornando alla nuova bolletta, innanzitutto bisogna dire che non ci si ritroverà più in busta il malloppo di



LUCE E GAS, BOLLETTE PIÙ CHIARE

7-8 pagine ma un unico foglio dove saranno stampate le informazioni di base: la spesa da pagare, i consumi, i dati anagrafici del cliente e la situazione dei pagamenti. Un grafico a torta servirà a illustrare la suddivisione dei costi in base alle diverse voci: la spesa per l'energia (oggi "Servizi di vendita"), l'Iva, le imposte, la spesa per il trasporto dell'ener-

gia e la gestione del contatore (oggi «Servizi di rete»). Dai servizi di rete saranno separati e messi in una voce a parte gli oneri di sistema che possono essere ad esempio sovvenzioni per le fonti rinnovabili.

L'Autorità per l'energia ha dato indicazioni per mostrare con chiarezza il costo medio unitario in euro per chilowattora per l'elettricità e in

euro per metro cubo per il gas. Il fornitore è inoltre obbligato a scrivere sia il totale dei consumi indicato dal contatore, sia quanto consumato tra una lettura effettiva e l'altra. In questo modo sarà possibile verificare che in fattura siano stati addebitati i consumi effettivi. Un tentativo da parte dell'Autorità di mettere fine al cosiddetto «consumo stimato»

dal venditore. Dovranno essere più immediatamente comprensibili anche i casi dei ricalcoli, cioè i conguagli, che troveranno spazio in un apposito riquadro.

Per i clienti più puntigliosi, ai quali non basterà la bolletta sintetica, sarà concessa la possibilità di chiedere il dettaglio dei costi anche tramite Internet. (PERAS)

TELECOM ITALIA**Dal primo luglio
la bolletta telefonica
diventa mensile**

●●● Dal 1° luglio 2015 la bolletta Telecom Italia da bimestrale diventa mensile. La società ha annunciato una semplificazione tariffaria, che varrà solo per chi non ha adottato tariffe particolari o gode delle agevolazioni tariffarie per chi è titolare della Social Card (le pensioni minime). In pratica da maggio ci sarà la possibilità di pagare 19 euro al mese per l'abbonamento al solo telefono, con tutte le chiamate tariffate a consumo. In alternativa si potrà optare per due tariffe flat: «Tutto Voce» al costo di 29 euro al mese che permette di fare telefonate illimitate verso tutti i telefoni fissi e mobili nazionali; e «Tutto», che aggiunge alle telefonate illimitate la connessione Adsl per un costo mensile complessivo di 44,90 euro. Soltanto chi è abbonato Telecom Italia da almeno 10 anni, con qualsiasi tariffa, potrà optare per connessione in fibra pagando la stessa cifra (per il primo anno). Intanto è prevista una profonda trasformazione commerciale per l'azienda. A cominciare dal nome che la identifica: di qui al 2016, Tim diventerà l'unico marchio commerciale per l'intera offerta fissa, mobile e Internet della compagnia telefonica. Tutte novità - sia quelle del marchio che quelle delle strategie commerciali - che il gruppo telefonico, con l'amministratore delegato Marco Patuano, ha illustrato alle associazioni dei consumatori.

VIALE DEL FANTE. Il commissario Dario Cartabellotta ha ammesso tutte le iniziative e a disposizione dei 9 consorzi sono previsti 257 mila euro con i fondi ex Insicem

La Provincia all'Expo di Milano con nove progetti

●●● All'Expo Gate di Milano ci sono state le prove generali per il Cluster Bio-Mediterraneo in previsione dell'apertura del 1° maggio della grande esposizione alimentare del cibo. Per due giorni sono state avviate azioni, degustazioni, incontri per declinare al meglio le grandi potenzialità delle produzioni siciliane che sanno conquistare i mercati per la loro qualità e per la loro biodiversità. Il tema della biodiversità è prioritario nella programmazione degli eventi siciliani, proprio perché la Sicilia non è una sola ma sono tante, come diceva Gesualdo Bufalino,

e in agricoltura il discorso vale soprattutto per le diverse caratteristiche dei prodotti. È stato «tarato» il palinsesto per i giorni dell'Expo che prevede la colazione, la fase del "cooking show", degli eventi, dello "speck easy" e dell'aperitivo. In questo format anche la provincia di Ragusa avrà il suo spazio programmando suoi eventi durante la settimana di pertinenza dal 15 al 21 giugno. Nella due giorni milanese all'Expo Gate, il responsabile unico del Cluster Bio-Mediterraneo, nonché commissario straordinario della Provincia di Ragusa Dario

Cartabellotta, ha tenuto in grande considerazione la produzione iblea. Spazio, ad esempio, alla degustazione del cioccolato di Modica, che è stato abbinato al pasto di Pantelleria, in un evento di degustazione coordinato dal giornalista Italo Cucci cui ha preso parte anche il sindaco di Modica Ignazio Abbate col direttore del consorzio Nino Scivoletto e la "lezione" del cioccolatiere Enzo Rizza, che si è intrattenuto sulle qualità organolettiche del cioccolato di Modica. Ma c'è spazio anche per il vino Cerasuolo e per il Nero d'Avola, due vini che in provincia di Ra-

gusa hanno il maggiore territorio di produzione. Domenica, giornata della donna, due ambasciatrici della produzione vinicola ragusana come Tania Iacono e Francesca Curto, sono state protagoniste dello "speck easy" pomeridiano all'Expo Gate di Milano.

Il commissario Dario Cartabellotta ha deciso di accogliere tutti e 9 i progetti presentati dai consorzi iblei che prevedono azioni per Expo ma anche per altre manifestazioni fieristiche, vista la bontà progettuale delle proposte, sfruttando appieno e implementando l'impegno finanziario per l'azione riguardante l'internazionalizzazione delle imprese. Saranno a disposizione dei 9 consorzi 257 mila euro con i fondi ex Insicem. Il tema della biodiversità è il chiodo fisso di Cartabellotta nella programmazione degli eventi all'Expo. «Dobbiamo essere bravi a dimostrare che la Sicilia io tema di produzione non è solo una ma ha una capacità molteplice - dice Cartabellotta - di produrre. Prendete il Cerasuolo, è il magico incontro tra il Frappato e il nero d'Avola, due vini che hanno l'essenza della biodiversità. Ecco, dobbiamo essere capaci di dimostrare al mondo questa biodiversità e sono sicuro che ci riusciremo perché abbiamo i mezzi, la qualità e una classe imprenditoriale illuminata per riuscirci».



Dario Cartabellotta